

# Stop del Consiglio di Stato alle chiamate dei docenti decise dai Dipartimenti

## La sentenza

### I possibili effetti

**Gilberto Capano**

Sui bandi di concorso per professore universitario la legge Gelmini del 2010, prescrivendo la «formulazione della proposta di chiamata da parte del dipartimento» e l'«approvazione della stessa con delibera del consiglio di amministrazione», lascia ampi margini di interpretazione.

La gran parte degli atenei italiani si è dotata di regolamenti che prevedono un vincitore unico, scelto da una commissione di professori della disciplina. Altri atenei, invece, han-

dal Consiglio di Stato (tra cui, ad esempio, l'ex ministra Messa che aveva proposto di adottarla per legge) sostengono che le università hanno il diritto e il dovere di reclutare i professori che abbiano caratteristiche coerenti con i loro piani strategici di sviluppo. Un'argomentazione che, aspirando a superare le rigidità del sistema tradizionale, ha almeno due problemi.

Il primo: la gran parte dei concorsi universitari prevede, ai sensi della legge 240/2010, la partecipazione di candidati sia esterni sia interni, il che origina un evidente conflitto di interesse del Consiglio di dipartimento (se vince un interno il costo finanziario è notevolmente più basso, ndr), senza contare l'inevitabile maggiore consuetudine con i candidati interni. Il secondo, sottolineato anche dal Consiglio di Stato, è che il Consiglio di dipartimento è composto in maggioranza da membri che non sono esperti della disciplina a concorso e sono perciò "incompetenti".

Peraltro, nei Paesi a cui si ispira la soluzione cassata dal Consiglio di Stato, il Consiglio di dipartimento non ha affatto il potere di decidere il vincitore, ma solo quello di esprimere un parere a un comitato di selezione, stabilito dai vertici dell'università.

Cambiano le regole, ma le vecchie logiche rimangono. Speriamo che la sentenza del Consiglio di Stato innesci una riflessione che aiuti a superare una visione che, in entrambe le versioni (quella tradizionale e quella cassata dal Consiglio di Stato), è caratterizzata da molta ipocrisia e poca trasparenza nel voler usare lo stesso tipo di procedura sia per promuovere gli interni sia per reclutare gli esterni.

*Università degli studi di Bologna*

**Annulato un concorso dell'ateneo di Trento: per i giudici deve essere la commissione a decidere il vincitore**

no stabilito che le commissioni devono solo individuare una lista di idonei dalla quale il Consiglio di dipartimento sceglie il vincitore. Lo scorso ottobre, il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo questo tipo di procedura, annullando un concorso dell'università di Trento e intimando a UniTn di modificare il regolamento, così che sia la commissione a decidere il vincitore.

Sarà interessante vedere se le altre università con regolamenti simili (ad esempio, Bologna, Pisa, Verona, Trieste e Modena) recepiranno questa sentenza, che ripropone il conflitto tra regole uniformi a livello nazionale e autonomia universitaria.

I fautori della procedura cassata